

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

il bilancio d'esercizio dell'Alitalia spa per il 1995 si chiudeva con una perdita di oltre 1.259 miliardi, che l'azionista di maggioranza Iri imponeva di ripianare con una riduzione del capitale sociale, un aumento dello stesso da realizzarsi entro il 30 giugno 1997 e con il varo di un piano di ristrutturazione quinquennale sottoposto ad approvazione Cee;

nel quadro del suddetto piano di ristrutturazione quinquennale, nell'autunno 1996, l'azienda sottoscriveva una intesa con le organizzazioni sindacali con le quali conveniva l'apertura dell'azionariato al personale e l'ingresso dei loro rappresentanti negli organi gestionali dell'azienda;

in attuazione dei suddetti accordi, nel maggio 1997, nelle more dell'adempimento delle procedure necessarie all'attribuzione delle azioni al personale, in cambio della pace sindacale, venivano fatti dimettere tre consiglieri di amministrazione e cooptati - in loro vece - tre dirigenti sindacali;

altrettanto veniva fatto per un componente del collegio sindacale;

la ricapitalizzazione non si è realizzata nei tempi previsti;

l'apertura dell'azionariato al personale appare incerta per l'assenza di legislazione;

pertanto, il ripiano delle perdite 1995 non è stato realizzato;

il bilancio d'esercizio per il 1996 si è chiuso con una perdita di 1.217 miliardi il cui ripiano è stato addirittura rinviato « a nuovo »;

il suddetto bilancio, in realtà, deve ritenersi chiuso con una perdita maggiore, di circa trecento miliardi, per il mancato ripiano delle perdite relative all'esercizio 1995;

nell'assemblea degli azionisti del 12 giugno 1997, contingentando e blindando i tempi d'intervento degli azionisti privati, su proposta non motivata dell'azionista di maggioranza Iri, si è inteso confermare il « voto di scambio » formalmente, eleggendo (a maggioranza) dirigenti sindacali privi di esperienza e professionalità nel consiglio di amministrazione nel collegio sindacale dell'azienda, e, con un'operazione di lottizzato ampliamento del consiglio di amministrazione, rieleggendovi alcuni dei consiglieri dimissionati nel maggio 1997 per fare posto ai dirigenti sindacali -:

che cosa il Governo intenda fare per assicurare che la nomina degli amministratori dell'Alitalia spa sia portata fuori della lottizzazione e dei voti scambio, e sia improntata, invece, a criteri di managerialità, professionalità ed esperienza comprovati e documentati;

che cosa il Governo intenda fare in ordine agli omissivi bilanci d'esercizio 1995 e 1996 dell'Alitalia spa le cui perdite (per il 1995) non sono state ripianate e (per il 1996) inusitabilmente rinviate « a nuovo », laddove la normativa vigente in materia di bilancio d'esercizio delle imprese private impone che di ogni perdita sia indicato il relativo reale ripiano; che cosa intenda fare per imporre all'Iri (azionista di maggioranza dell'azienda) di riportare la composizione del consiglio di amministrazione dell'Alitalia spa ad una formazione meno pletorica e lottizzata; quali reali prospettive abbia l'apertura dell'azionariato dell'Alitalia spa ai dipendenti con connessa rappresentanza negli organismi gestionali;

a che punto sia l'esame, da parte della Cee, del piano di ristrutturazione quinquennale dell'Alitalia spa e quali modifiche siano state richieste di apportarvi dalla Cee stessa.

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la normativa vigente che disciplina il rapporto dei dipendenti pubblici non privatizzati (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686) stabilisce che le promozioni alla qualifica di primo dirigente avvengano previa deliberazioni dei rispettivi consigli di amministrazione ministeriali assunte entro il 31 dicembre di ogni anno;

alle suddette promozioni i consigli di amministrazione provvedono previo esame dei fascicoli personali di tutti i funzionari scrutinabili e formazione di elenco motivato sia dei non ammessi sia degli ammessi alla promozione;

pertanto, ai lavori ed alle deliberazioni di competenza, i consigli di amministrazione provvedono sulla scorta di atti già ordinati;

il ministero dell'interno ha proceduto alle promozioni alla qualifica di primo dirigente per il 1997 con deliberazione del proprio consiglio di amministrazione solo in data 8 marzo 1997, anziché entro il 31 dicembre 1996;

a tutt'oggi, i funzionari interessati non possono esercitare il loro diritto di accesso alla documentazione oggetto delle suddette promozioni, perché i relativi atti non sono ancora « riordinati » e non è stata ancora approntata la dattiloscrittura della relativa verbalizzazione;

simile procedura è ingiustificata, illegittima e sospetta, ed è assolutamente inspiegabile in un momento in cui il Governo ed il Parlamento adottano provvedimenti legislativi volti ad assicurare una pubblica amministrazione pronta, efficiente e massimamente trasparente;

quali provvedimenti i ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, ognuno per quanto di rispettiva competenza, intendano adottare per l'accertamento delle responsabilità, anche personali, di simili inaccettabili comporta-

menti e per restituire le procedure delle promozioni — in atto presso il ministero dell'interno — alla completezza istruttoria, alla trasparenza ed alla certezza di diritto che sono dovute per leggi dello Stato.

(2-00633)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 3, della legge 28 febbraio 1997, n. 30, sul contenimento della spesa pubblica, limita per ciascun mese del 1997, per i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato, la possibilità di prelevare dai rispettivi conti somme fino ad un importo complessivo, cumulato con quello dei mesi precedenti, non superiore al 90 per cento di quello corrispondente attinto entro la fine degli stessi mesi del 1996;

nell'articolo citato sono inoltre identificati gli enti esclusi dalla norma;

tra questi enti non figurano gli istituti autonomi per le case popolari o come diversamente denominati;

tale norma provoca danni considerevoli, bloccando notevolmente le attività istituzionali di tali enti e porterà sicuramente ad azioni di contenzioso con le imprese appaltatrici;

è prevista la possibilità per il ministero del tesoro, su richiesta dei soggetti interessati, di disporre con propri decreti ulteriori deroghe al vincolo in esame, per effettive e documentate esigenze;

il ministero dei lavori pubblici, con lettera prot. n. 1253, ha chiesto di valutare l'opportunità che il ministro del tesoro conceda una deroga per gli istituti autonomi per le case popolari così come previsto nell'ultima parte dell'articolo 8, comma 3, della legge sopracitata;

se intenda adoperarsi affinché sia adottato con urgenza tale provvedimento.

(2-00634)

« Frosio Roncalli ».